

**Economia** Corrarati (Cna): giusto agevolare i senior

# Confindustria: «Lavoratori over 65 per garantire il Pil»

**Oberrauch: il pensionamento sia flessibile**

Senza un adeguato ricambio generazionale, toccherà alla parte più anziana della popolazione mantenere il sistema produttivo. Già mercoledì la Camera di Commercio, citando un report dell'Ipl, ricordava che il 74% dei dipendenti sarebbe pronto a lavorare anche oltre i 65 anni. Netto il parere del presidente di Confindustria Heiner Oberrauch: «Serve flessibilità sui pensionamenti: passare da un tempo pieno a zero non ha senso, chi vuole dovrebbe poter continuare a lavorare». Sulla stessa linea il presidente di Cna Claudio Corrarati: «I senior per noi sono molto importanti. Ma spesso rischiano di non aver nessuno a cui lasciare l'attività».

a pagina 2 **Mariucci**



**Welfare** | e sostenibilità

di **Francesco Mariucci**

**BOLZANO** Se i nuovi collaboratori non si trovano, per motivi demografici o di costo della vita, allora si punta a ottenere il massimo da quelli che oggi ancora sono nel mondo del lavoro. Alzare l'età pensionabile, o comunque dare una flessibilità a chi supera la soglia dei 65 anni e che ancora non vuole farsi da parte, è una delle ricette proposte dalla Camera di Commercio per far fronte al calo della produttività che si prospetta in Alto Adige nei prossimi anni se non ci sarà un adeguato turnover.



**Produttività**  
Nella foto grande, il presidente di Confindustria Alto Adige Heiner Oberrauch e il presidente della Cna regionale Claudio Corrarati. Nel riquadro in basso, il presidente della Camera di Commercio di Bolzano Michl Ebner. C'è preoccupazione per la tenuta del sistema economico

# Più lavoro agli over 65 per garantire il Pil Oberrauch: «Pensioni, serve flessibilità»

Senza ricambio generazionale l'economia è a rischio. Corrarati: «I senior, un riferimento»

Con un pizzico di amara ironia, si potrebbe dire che le stesse persone, oggi adulte o anziane, che hanno creato lo stato di benessere nel quale si trova il territorio, dovranno mantenerlo per carenza di alternative. E molti dipendenti, secondo quanto messo nero su bianco da una recente indagine dell'Ipl, non sono spaventati dall'idea di ritardare la loro uscita dall'età lavorativa: praticamente tre occupati su quattro (il 74%) non escluderebbero di svolgere le proprie mansioni anche dopo i 65 anni, seppure a determinate condizioni, ad esempio una migliore retribuzione o una riduzione dell'orario settimanale.

Soluzione che la Camera di Commercio sembra valutare di buon grado: «Per sfruttare al meglio le potenzialità di lavoro delle persone anziane,

**74%**  
la percentuale di dipendenti (dati Ipl) che lavorerebbero dopo i 65 anni

**3**  
il rapporto tra lavoratori e pensionati oggi. Nel 2050 scenderà a due

sarebbero opportune misure che permettano un passaggio più flessibile tra la vita lavorativa e la pensione. Infine, un'altra misura necessaria per prolungare la vita lavorativa, seppure molto discussa, è l'innalzamento dell'età pensionabile che comporterebbe anche, come effetto secondario, un minore carico per il sistema pensionistico» si legge nel rapporto pubblicato mercoledì dal titolo «Come conservare il benessere economico dell'Alto Adige?».

Heiner Oberrauch, presidente della Confindustria locale, non si dice sorpreso: «È un tema che poniamo da tempo alla politica, ma finora con poche risposte. Sappiamo già che nei prossimi dieci anni tra uscite e mancate entrate perderemo circa 30mila lavoratori. È un grande problema, innanzitutto sociale: perché

l'industria se ne va, ma i servizi sociali e la sanità non saranno sostenibili». Il numero uno dell'associazione degli industriali azzarda un paragone: «È come il cambiamento climatico, se ne parla da più di dieci anni ma non abbiamo fatto nulla. Non solo l'industria, ma anche gli enti pubblici reclamano personale:



siamo solo all'inizio e non ci sono risposte politiche e sociali». Una risposta parziale, secondo Oberrauch, potrà arrivare con l'immigrazione, se sarà accompagnata da politiche accondiscendenti sulla casa. Ma sulla situazione dei lavoratori anziani, il presidente di Confindustria è netto: «Non ho mai capito come mai una persona di 67 anni che lavora a tempo pieno possa smettere di lavorare dall'oggi al domani. Serve un sistema di pensionamento flessibile e con meno costi sociali: così un lavoratore non pesa sull'Inps e, al contrario, dà un contributo. Le persone anziane e motivate devono poter continuare a lavorare, magari non al 100%, ma in modo graduale. Farebbe bene alla società».

Una riflessione simile arriva pure dal mondo degli arti-

**La vicenda**

● Tra le possibilità messe in campo dalla Camera di Commercio per mantenere alta la produttività, c'è quella di allungare la vita lavorativa

● Per Oberrauch (Confindustria), «serve un pensionamento flessibile». Secondo Corrarati (Cna), «i senior devono accompagnare i giovani»

giani: «Con questi numeri non ci sono molte altre soluzioni, soprattutto nel medio termine. I senior, i più esperti, possono accompagnare l'ingresso dei giovani rimanendo un punto di riferimento» spiega il presidente regionale della Cna Claudio Corrarati. L'associazione li chiama «pensionati attivi, persone che possono decidere di rimanere operative mettendo la loro esperienza a servizio dei giovani». Corrarati lo definisce «un passaggio obbligato, che però va gestito dal punto di vista del metodo e dei costi, soprattutto fiscali: servono agevolazioni per consentire queste azioni». Questo perché, ovviamente, l'Alto Adige non può autonomamente decidere di alzare l'età pensionabile. Ma, aggiunge Corrarati, «nella contrattazione di secondo livello, per alcune categorie, si potrebbero trovare delle forme premiali per chi volontariamente rimane più anni a lavorare». Il problema poi, specialmente nel settore dell'artigianato, è anche sociale: «Penso soprattutto ai titolari delle piccole imprese che non avranno capacità di lasciare l'azienda a qualcun altro, e costretti a 70-80 anni a tenere aperto pur se a perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA